

DOMENICA 25 APRILE GIORNATA DI DIFFUSIONE ECCEZIONALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'invito del compagno Longo, segretario generale del Partito, perché tutti gli «Amici» e i compagni si impegnino a diffondere l'Unità del 25 aprile...

Sempre più numerosi e significativi affluiscono gli impegni di diffusione ANDRIA diffonderà 1.000 copie il 25 aprile e 2.000 il 1° Maggio...

Pienamente confermati gli accordi sovietico-vietnamiti

Kossighin: gli USA si espongono

Un'occasione importante

MORO E FANFANI arrivano negli Stati Uniti in un momento che può essere il peggiore o il migliore a seconda delle intenzioni che guidano il viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiani...

a una adeguata risposta

Precisate le condizioni per l'apertura di un'utile trattativa - Il primo ministro sovietico ha parlato al ricevimento in onore del premier mongolo Tsendenbal

Dalla nostra redazione MOSCA, 19.

Il primo ministro Alexei Kossighin ha commentato quest'oggi i risultati del recente colloquio sovietico-vietnamita che hanno portato alla firma del comunicato congiunto diffuso nella notte tra sabato e domenica...

Kossighin ha preso la parola al Cremlino nel corso di una manifestazione in onore del premier mongolo, Tsendenbal, in visita ufficiale nell'URSS...

In pratica il discorso di oggi, pronunciato con un tono calmo ma preoccupato, può essere considerato come la prima risposta diretta del governo sovietico a quello degli Stati Uniti...

Tuttavia, a parte i commenti apparsi sulla stampa sovietica, una risposta indiretta c'era già stata: ci riferiamo appunto al comunicato sovietico-vietnamita che, nella situazione attuale, è un documento sul quale sia il governo americano sia i suoi interlocutori...

Dopo sette giorni di colloqui tra Breznev, Kossighin, Giusti, Malinowski e altri dirigenti sovietici da una parte e il primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duan, il generale Giap e il ministro degli Esteri Nguyen Guy Trinh dall'altra...

Questo non significa che la URSS e la Repubblica democratica vietnamita non vedano la possibilità di un regolamento pacifico del problema: al contrario, una tale possibilità esiste ed è caldeggiata dalle due parti. Ma tanto Mosca quanto Hanoi non possono accettare, come base di partenza per una eventuale trattativa, le proposte di Johnson tendenti a far ricadere la responsabilità della guerra sul Vietnam del nord...

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



DA NANG - Due «marines» si allontanano di corsa dopo l'esplosione del deposito di carburante. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Si preparano nuovi atti aggressivi?

Gli stati maggiori USA riuniti a Honolulu

Anche Taylor presente - Bombardamenti sul Vietnam democratico - Sette aerei USA abbattuti Fulbright per la sospensione delle incursioni

SAIGON, 19. Il generale Maxwell Taylor, ambasciatore americano a Saigon, ha lasciato il Vietnam mentre si preparavano aerei della settima flotta celebravano la Pasqua attaccando con bombe esplosive e razzi varie località del nord...

La delegazione nordvietnamita di ritorno da Mosca ha fatto tappa oggi a Pechino, dove è stata ricevuta cordialmente dal presidente Liu Xiaocai e dal primo segretario del PCC, Teng Hsiao-ping.

Tutte le fonti sono concordi nell'attribuire un significato particolare all'arrivo di Taylor, la cui partecipazione alla conferenza non era prevista, tanto che per oggi egli aveva numerosi impegni a Saigon...

La delegazione nordvietnamita di ritorno da Mosca ha fatto tappa oggi a Pechino, dove è stata ricevuta cordialmente dal presidente Liu Xiaocai e dal primo segretario del PCC, Teng Hsiao-ping.

Nuova Zelanda Cabot Lodge accolto da manifestazioni ostili

WELLINGTON, 19. L'invitato speciale del Presidente americano Johnson, Henry Cabot Lodge (ex ambasciatore a Saigon, attualmente incaricato di una missione in vari paesi dell'Asia e del Pacifico per raccogliere appoggi all'azione USA nel Vietnam) è arrivato nella capitale della Nuova Zelanda...

L'invitato di Johnson si è allontanato in auto a grande velocità, ma nel centro della città la vettura è stata circondata da un folto gruppo di cittadini, che volevano consegnare a Cabot Lodge una petizione. L'auto invece - sulla quale sventolava una bandiera americana - tentava di riprendere la corsa rischiando di travolgere le persone. Il gesto in consulto provocava l'immediata reazione della folla che strappava la bandiera e prendeva a calci la macchina...

Singolare dichiarazione alla partenza per Washington

Moro: andiamo in USA per «essere aiutati a capire»

Oggi alla Casa Bianca il primo incontro con Johnson - Dean Rusk ha ricevuto gli ospiti all'aeroporto - Domani la riunione del CC e della CCC del PCI

Il Presidente del Consiglio Moro e il ministro degli Esteri Fanfani sono giunti nella serata di ieri a New York, prima tappa della visita negli Stati Uniti. Oggi i due uomini politici raggiungeranno Washington, dove saranno ricevuti dal presidente Johnson.

L'accoglienza riservata ai due uomini politici italiani è stata eccezionalmente calorosa. La prima serata doveva essere «strettamente privata», come l'arrivo. Invece Dean Rusk in persona ha voluto essere presente all'arrivo di Moro e Fanfani, ha illustrato in un pubblico discorso la legge governativa per eliminare «l'inumana regola» dei contingenti di immigrazione negli USA.

Insomma tutti, in America, sembrano ansiosi di ottenere appoggi incondizionati dell'Italia all'attuale politica americana. Ciò spiega i privilegi del ricevimento e conferma l'importanza del ruolo che l'Italia può oggi svolgere se lo vuole.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, avvenuta questa mattina, Moro aveva rilasciato sugli scopi della visita una dichiarazione che è apparsa ambigua e arretrata rispetto alle sue pur timide ammissioni fatte da Fanfani, davanti alla commissione dell'attuale Camera, sulla gravità della politica USA nel Sud-est asiatico. Il presidente del Consiglio ha infatti rivolto grandi elogi a Johnson che - sono sue parole - «ha trattato da un larghissimo successo elettorale l'autorità e l'ispirazione necessarie per affrontare alcuni grandi problemi di politica interna e internazionale», ignorando che anche all'interno degli Stati Uniti l'aggressione al Vietnam è oggetto di crescente contestazione.

Moro ha inoltre detto, rivelando i limiti assegnati a questo viaggio, che dai colloqui di Washington tutto ciò che egli si ripromette di trarre sono soltanto «elementi utili per una piena comprensione dell'attuale situazione, al fine di conseguire quegli obiettivi di pace nella sicurezza e di collaborazione fra tutti i paesi che stanno egualmente a cuore a noi ed al governo americano». Se ne ricava che a due mesi dall'inizio dei bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam, mentre la strategia criminale della cosiddetta escalation è in pieno sviluppo e non ci sono dubbi sulla ferma decisione dell'URSS di aiutare con le armi il paese socialista aggredito, mentre si fanno sempre più chiari i segni che lo sbocco degli eventi è un progressivo, e pericoloso allargamento del conflitto se non

si ferma l'aggressione USA, Moro ha ancora bisogno di «essere aiutato a capire». Le stesse considerazioni valgono per le belle parole dette dall'on. Moro a proposito dell'incontro in programma col segretario generale dell'ONU. Anche da questo incontro il presidente del Consiglio ha dichiarato infatti di voler trarre «utili elementi di giudizio per la valutazione dello stato dei rapporti tra i paesi sul piano mondiale». La partenza è avvenuta alle 10.30. Sullo stesso aereo sono saliti i membri della delegazione che accompagna il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri negli Stati Uniti, della quale fanno parte, tra gli altri, il segretario generale della Farnesina Cattani e il direttore generale degli affari economici Ortona. Il rientro in Italia è previsto per domenica prossima.

Il programma della visita prevede per stamane alle 11 il ricevimento generale alla Casa Bianca e il primo colloquio di Moro con Johnson, seguiti da una colazione offerta dal ministro del Tesoro Fowler. Altro colloquio, nel pomeriggio, col segretario di Stato Dean Rusk. Domani, dopo la deposizione di corone alla tomba del soldato ignoto e a quella del presidente Kennedy nel cimitero di Arlington.

m. gh. (Segue in ultima pagina)

Cresce nel mondo l'azione di pace

LONDRA. Ventimila inglesi hanno manifestato ieri in Trafalgar Square contro la politica anglo-americana nel Vietnam. Il giorno di Pasqua, davanti alla base USA di Ruislip, centinaia di manifestanti sono saliti sui carri ferroviari e hanno cantato «Viva la pace» e «Viva il Vietnam».

GERMANIA OCC. Si sono conclusi le marce pasquali '65, alle quali hanno partecipato 120.000 persone. Parole d'ordine: No al riarmo atomico di Bonn. Via dal Vietnam gli aggressori americani!

STATI UNITI. Il senatore Fulbright per la sospensione degli attacchi al Vietnam del nord. Nuove manifestazioni davanti alla Casa Bianca e nei «ranch» di Johnson.

GIACARTA. Il senatore Fulbright chiede il ritiro degli americani dal Vietnam.

UGANDA. Fra i governi dell'URSS e dell'Uganda una dichiarazione comune che condanna l'aggressione americana al Vietnam. L'Uganda è il primo paese non appartenente al campo socialista che firma un documento ufficiale di condanna dell'intervento USA contro il Vietnam. (A pag. 12 i particolari)

E' ora di chiederne la liberazione

Beltrami ricoverato in un ospedale militare

Ha accusato la polizia di avergli rotto 2 costole Barrios: «Non abbiamo prove contro di lui»

CARACAS, 19. Il medico milanese Alessandro Beltrami, arrestato sotto l'accusa palesemente infondata di aver «clandestinamente introdotto fondi destinati a finanziare un complotto anti-governativo», è stato trasferito oggi in un ospedale militare, per esservi sottoposto ad un esame medico approfondito. Lo ha dichiarato un portavoce del governo, aggiungendo che il dottor Beltrami, parlando con un giornalista italiano, ha accusato la polizia di avergli rotto due costole, percuotendolo durante gli interrogatori. Tali dichiarazioni sono state riprodotte dalla stampa di Caracas, ed hanno destato grande impressione, suscitando contro la famigerata Dinepol (polizia politica) una ondata di sdegno.

Domani, il «caso Beltrami» sarà affrontato dal parlamento venezuelano. Si prevede che ci sarà un battaglie di governo e opposizione legale. Non è certo che l'esecutivo riuscirà a strappare la maggioranza necessaria per ottenere l'approvazione degli arresti di venezuelani e stranieri effettuati nel giorno.

Durante le ferie pasquali, il «caso» ha avuto altri clamorosi sviluppi. Il ministro degli Interni venezuelano Barrios ha confessato di non avere nessuna prova contro il medico milanese.

Alta domanda dell'invitato di un giornale romano che «il governo venezuelano ha la prova della connessione fra Beltrami e il Partito comunista italiano e che il danaro introdotto clandestinamente fosse destinato ai comunisti venezuelani?», il ministro ha risposto festosamente: «Non posso dire di essere in possesso di una prova piena in senso giuridico», ed ha aggiunto una frase grottesca: «Ma ho senz'altro raggiunto la convinzione morale e politica di tutto ciò per diverse ragioni». Tali ragioni sarebbero «obiettive» e «di aiuto reciproco che i comunisti di tutto il mondo si scambiano, le relazioni fraterne esistenti fra il PCI e il PCV ed altri fatti in parte, come questi, veri, in parte non veri o discutibili, ma che comunque non portano nulla a carico dell'arrestato.

Barrios, rispondendo ad una altra domanda, ha detto che Beltrami, durante una prima visita fatta in Venezuela nel luglio scorso, «non si fece notare», e cioè passò del tutto inosservato alle autorità di Caracas. Perché? Barrios non lo spiega, ma la risposta è evidente: «Non posso dire di essere in possesso di una prova piena in senso giuridico», ed ha aggiunto una frase grottesca: «Ma ho senz'altro raggiunto la convinzione morale e politica di tutto ciò per diverse ragioni». Tali ragioni sarebbero «obiettive» e «di aiuto reciproco che i comunisti di tutto il mondo si scambiano, le relazioni fraterne esistenti fra il PCI e il PCV ed altri fatti in parte, come questi, veri, in parte non veri o discutibili, ma che comunque non portano nulla a carico dell'arrestato.

Circa i motivi dell'arresto, Barrios ha dato una spiegazione molto confusa. Dopo «il famoso cablogramma indirizzato alla signora Gagliano», che non era stato spedito direttamente dalla De Padilla, bensì da un altro agente per conto della donna, non - ha detto - ci mettiamo ad aspettare allo aeroporto l'arrivo del nuovo o dei nuovi emissari con il danaro. A fil di logica, interpretando cioè nell'unico modo possibile le parole del ministro, si dovrebbe arrivare alla conclusione che il dottor Beltrami è stato fermato all'aeroporto soltanto in seguito a vaghe segnalazioni (di chi? ecco un altro mistero) e quindi arrestato soltanto perché trovato in possesso di una grossa somma di danaro non denunciata, senza che - ha detto - ha già spiegato il dottor Beltrami - doveva servirgli per ottenere il divorzio e per iniziare una nuova vita in Venezuela.

Un giornalista ha chiesto a Barrios di mostrarli il «fascicolo» che ha in mano il ministro ha risposto negativamente. Il che sembra confermare il sospetto che il telegramma non esista affatto. Barrios ha detto inoltre che il fabbro italiano di Cumana, che egli continua strenuamente a chiamare Ugo Sabatini, benché si sappia che il suo nome